

In ogni chiesa, l'altare maggiore è dedicato al santo a cui è dedicato l'edificio, nel nostro caso San Pietro in Vincoli, ossia in catene, e di norma esiste un riferimento a tale titolo: statua, quadro, reliquia... Per molti secoli non è stato così per Trivignano perché nell'ottobre del 1777, il vescovo di Treviso, mons. Paolo Francesco Giustiniani, al termine della seconda visita pastorale lasciò al parroco un promemoria che diceva testualmente: *Apparendo dall'antica pala sopra l'altar maggiore l'immagine di S. Pietro senza nessun segno di catene, la festa del titolare sia spostata dal Primo agosto, una volta festa di San Pietro in Vincoli, al 29 giugno solennità dei santi Pietro e Paolo*; l'appunto del vescovo aveva un duplice obiettivo: sanare una oggettiva mancanza e giustificare il fatto che la Repubblica di Venezia aveva abolito le festività del patrono. Con ogni probabilità, dopo l'ingiunzione del vescovo, i nostri compaesani per non perdere l'antica titolazione provvidero a far modificare la tela esistente aggiungendo le catene a S. Pietro.

Tornando all'altar maggiore, sappiamo che quello più antico era in *pietra d'Istria grezza*, consacrato il 9 agosto 1565 e abbellito con una pala raffigurante S. Pietro con angeli; sappiamo anche che il vecchio presbiterio era diverso da quello attuale, squadrato, di qualche metro più corto sia in larghezza che in profondità e conteneva ben tre altari. Per allungarlo verso est si dovette interrare un fossato che delimitava l'area da quel lato; in occasione della posa delle fognature in via Gozzoli si rinvenne, sotto la muretta di cinta della chiesa, l'arco del vecchio ponte che lo superava.

Alcune annotazioni del XVII e XVIII secolo ci dicono che l'altar maggiore era ornato con una pala, opera di A. Vicentino, raffigurante la Beata Vergine, San Pietro, San Marco e un senatore veneto orante, mentre i due altari laterali erano dedicati, quello di destra, alla B.V. Assunta, con pala di San Pietro e S. Apollonia (altare della *Schola de San Piero*) e l'altro, sulla sinistra, alla B.V. del Rosario, con S. Domenico e S. Rosa o S. Chiara. Quindi erano presenti due tele raffiguranti san Pietro, ma nessuno con indicate le fatidiche catene.



L'attuale altar maggiore, realizzato nel 1858 dal veneziano Giacomo Spiera unitamente alle balaustre e al pavimento in rosso di Verona, fu benedetto il 31 ottobre di quell'anno, previa autorizzazione vescovile, dall'allora parroco don Mardegan; in quell'occasione fu portato alla forma attuale anche il presbiterio e furono demoliti e spostati i tre preesistenti altari con le relative tele.



Ritornando alla questione delle catene, possiamo dire che la tela modificata fu quella del vecchio altar maggiore; quando a metà dell'ottocento furono eseguiti i lavori di cui sopra, il quadro fu collocata sulla parete di fondo del presbiterio dove vi rimase sino al 1982 quando la Soprintendenza di Venezia provide a far restaurare tre tele della nostra chiesa e questa fu così registrata nell'atto di consegna: *Madonna in trono tra i Ss. Marco, Pietro e donatore* Scuola veneta XVII sec. (maniera di Palma il giovane).

Nella foto in b/n, la tela coi primi interventi di restauro. Si noti il san Pietro che tiene in mano le chiavi mentre le catene al braccio si notano poco.

Nel 1984 il quadro fu restituito, ma con sorpresa, al posto del barbuto San Pietro con chiavi e catene, ci si è trovati davanti l'immagine di un giovane San Giovanni con in mano il calice.

I rimaneggiamenti sono stati quindi almeno due, il primo in fase di acquisto, quando la bottega che ha venduto il quadro ha provveduto al modificare la faccia e il braccio, il secondo, dopo il 1777, quando furono fatte aggiungere le catene
(A lato : particolare del san Giovanni)



Oggi la tela è posta sull'altare di destra ai piedi del presbiterio ed ha sostituito una tela ottocentesca opera giovanile di Vittore Cargnel.